

Bidello uccide una docente di religione «Ero innamorato, lei mi ignorava»

Il Mattino 15/06/2013

Salvatore Lo Presti, 69 anni, è stato arrestato. La vittima è Giovanna Nobile, 53, sposata e madre di due figli

ROMA - **Salvatore Lo Presti**, bidello 69enne della scuola elementare Pappalardo di Vittoria, nel Ragusano, **ha ucciso** una **insegnante di religione di 53 anni, Giovanna Nobile**, sparandole cinque colpi di pistola all'addome.

Lo Presti sarebbe stato «colpito dalla sua indifferenza» per «sentimenti assolutamente non ricambiati» anche perché mai espressi. È un delitto per una «passione senza riscontro» quello commesso dal bidello Salvatore Lo Presti nella scuola di Vittoria. Lo ha confessato lo stesso omicida alla squadra mobile della Questura di Ragusa spiegando di avere premeditato il delitto. Secondo gli investigatori è stato «una lucida follia», l'insegnante era all'oscuro dei sentimenti dell'uomo.

La donna, sposata e madre di due figli, è stata trasportata all'ospedale Guzzardi in gravissime condizioni ed è morta poco dopo il ricovero. La sparatoria è avvenuta mentre era in corso una riunione del corpo docenti. L'uomo, che sarebbe andato in pensione alla fine del mese, è uscito dalla scuola tra le scene di panico dei presenti, ma è stato fermato poco dopo dalla polizia ed è stato arrestato per omicidio volontario.

La dinamica. Lo Presti ha sparato cinque colpi all'addome e un sesto in aria per l'intervento di un collega che gli ha alzato il braccio, facendo cambiare la traiettoria al proiettile che si è conficcato sul tetto. La vittima era andata a scuola per un incontro di fine anno scolastico. Dopo aver firmato delle pratiche in segreteria stava lasciando l'istituto, quando il bidello l'ha raggiunta sulle scale e le ha sparato.

«**Ce l'aveva col mondo intero - dice un collega di Lo Presti**, Biagio Cirica - ma non andava al di là dello sproloquio. In fondo era uno tranquillo, mai e poi mai avrei pensato che gli scattasse questo raptus. Scriveva anche poesie, non a caso lo chiamavano tra i colleghi "il poeta". Anche stamattina stava facendo i soliti discorsi quando è arrivata la professoressa Nobile, l'ha seguita per le scale e appena dentro la segreteria ha cominciato a sparare. Ma non mi sono preoccupato perché conoscendolo ho pensato che avesse sparato a salve, invece, aveva fatto terribilmente sul serio. E' stato un mio collega, Salvatore Gallo, a bloccarlo e a disarmarlo prima che arrivasse la polizia. Lo conosco da quasi 30 anni perché abbiamo preso servizio a scuola nel 1985 e che potesse avere questo scatto non ci avrei mai creduto. Che nascondesse odio verso la professoressa o avesse un debole per lei, come si fa a dirlo? E' tutto assurdo...».

«**Poteva fare una strage, l'ho bloccato d'istinto**, ma non ditemi come ho fatto perché non lo so neanche io. Sono stanco e provato da questa assurda giornata», racconta Salvatore Gallo. «Ero in segreteria che stavo presentando la mia domanda di ferie - ricostruisce - quando ho sentito un colpo di arma di fuoco, mi sono girato di botto ed ho visto Lo Presti con la pistola in mano che sparava contro la professoressa Nobile. Ha sparato un altro colpo e poi un altro ancora, poi mi sono buttato su di lui e l'ho bloccato». «In segreteria c'erano altre tre persone e ho temuto davvero che facesse una strage - conclude Gallo - io gli ho fermato le braccia e dopo tenendolo l'ho portato nel corridoio affinché non sparasse più, poi è arrivato un poliziotto che l'ha disarmato».

Il ministro della Pubblica istruzione Maria Chiara Carrozza ha chiamato la dirigenza dell'istituto dopo aver appreso la notizia. «Nella telefonata - afferma la dirigente vicaria Giovannella Mallia parlando della conversazione - il ministro mi ha partecipato la vicinanza del Governo al nostro istituto, al corpo docente e non docente per la tragedia che abbiamo vissuto stamattina. Parole semplici ma sicuramente

di conforto in questo difficile momento. Poi mi ha annunciato che lunedì tramite l'Ispettorato regionale scolastico ci metterà a disposizione una squadra di psicologi per cercare di favorire l'elaborazione psicologica di questa esperienza traumatica nei confronti degli operatori scolastici ancora sotto choc per la tragedia».